

Limiti all'aeroporto, il Tar non decide

► Il Comune di Quinto chiede il rispetto dei 16.500 voli l'anno per lo scalo Canova di Treviso ma il giudice non si pronuncia
► Tutto fermo in attesa della decisione sul piano di sviluppo della commissione ministeriale sull'impatto ambientale

L'AMMINISTRAZIONE RICORRENTE NON CI STA: «TEMPI INFINITI CAUSA DI FATTO CANCELLATA» IL CASO

TREVISO Niente, nessuna decisione: l'aeroporto Canova di Treviso non è, almeno per il momento, obbligato a rispettare il limite dei 16.500 voli annui. L'udienza in programma ieri davanti al Tar, il tribunale amministrativo, si è risolta in un nulla di fatto: la questione dei voli verrà ripresa in mano dopo che la commissione di Valutazione Impatto Ambientale (Via) del Ministero dell'Ambiente si pronuncerà sul masterplan da 52 milioni di euro presentato da Save per riorganizzare lo scalo realizzando nuove strutture per i passeggeri, per il parcheggio degli aerei, per la torre di controllo.

IL NODO

Il giudice era chiamato a prendere in esame il ricorso presentato dal comune di Quinto, confinante con Treviso e con l'aeroporto, da anni in rotta di collisione con Save per i voli in arrivo e in partenza. La questione del numero di movimenti è sempre stata cruciale: il Ministero dell'Ambiente ha indicato in 16.500 il nu-

mero giusto per l'aeroporto trevigiano. Cifra per interpretata in modo differente: per Save e Artre, società controllata che gestisce di fatto lo scalo trevigiano, è solo un'indicazione; per il comune di Quinto, e per il comitato che da anni si batte contro l'ampliamento del Canova, è invece un limite tassativo. Attualmente i movimenti annui sono 22.500: troppi per i ricorrenti anche se la Save ha già annunciato che non aumenteranno perché l'aeroporto trevigiano ha raggiunto il suo apice. Il Tar era chiamato a dirimere la questione ma ha preferito congelare tutto.

L'UDIENZA

Il giudice, ieri mattina, ha accolto la richiesta di rinvio presentata dal collegio difensivo di Save. Ha sottolineato come fosse "non opportuno" pronunciarsi sul numero di voli giusto per il Canova prima della decisione della Via ministeriale. Il masterplan in attesa della definitiva approvazione, prevede 19mila voli di linea per i passeggeri e 3.500 di aerei privati e dei velivoli dell'Aero-Club: in tutto, appunto, 22.500. Di questi duemila decolli sono previsti in direzione Treviso, mentre fino a oggi decolli e atterraggi passano tutti su Quinto. Il Tar, in buona sostanza, vuole capire se la Via ritiene sostenibile questo schema e poi compararlo con la soglia dei 16.500 ribadita dal ricorso.

REAZIONI

Ovviamente questa ulteriore dilazione dei tempi ha scatenato l'ira a Quinto. «Di fatto - sottolinea il vicesindaco Mauro Dal Zilio, per due mandati primo cittadino e sempre in prima linea nella questione aeroporto - la causa è stata cancellata. Ancora una volta, in Italia, ha prevalso la linea del non decidere. Non prendiamoci in giro: la vecchia commissione Via ha terminato il mandato e la proroga e quella nuova non è ancora stata composta. Sappiamo benissimo che, con queste premesse, una decisione finale su tutta la questione arriverà chissà tra quanti anni. Il Tar ha detto chiaramente che non si esprimerà prima della decisione del Ministero. E dopo che questo avverrà, dovremo riprendere in mano il ricorso, magari sentendoci dire che sono cessati i motivi del contendere». Resta alta anche la tensione tra Treviso e la stessa Quinto. L'amministrazione trevigiana ha infatti sempre contestato quei duemila voli dirottati verso Treviso, ritenendo invece che per motivi di sicurezza la direttrice di decollo e atterraggio debba rimanere solo quella su Quinto. Anche questo nodo dovrà essere sciolto dalla commissione Via. Resta infine in sospenso la diatriba sull'inquinamento acustico, dove è possibile un altro braccio di ferro tra Quinto e Save.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TREVISO Nessuna decisione sulla limitazione ai voli dell'aeroporto Canova. Nel tondo, il vicesindaco di Quinto, Mauro Dal Zilio

